



Una cosmovisione per la decrescita

(documento di base, aperto alla discussione)

Il concetto di crescita è inserito nel nostro Frame of Mind non solo come crescita economica ma anche come idea di evoluzione, progresso o sviluppo. In altre parole, le dimensioni sociali, economiche e politiche che dominano la nostra società sono solo “la punta dell’iceberg” di dimensioni più profonde e radicate, che condizionano (molto spesso in modo inconsapevole) le nostre idee, i nostri comportamenti e le nostre azioni, sia come singoli che come collettività: “*per de-crescere bisogna de-credere*” (Latouche 2011 pag. 51). Di fronte a questa “ideologia”, la decrescita non può restare silente e non affrontare la questione perché potenzialmente divisiva: essa invece non solo *può* ma anche *deve* cercare di costruire un’alternativa, magari *polifonica*, al sistema dominante.

La nostra idea quindi è quella di provare a definire una diversa *cosmovisione*, che non è da intendere come la scrittura di una sintesi ideologica, ma come la raccolta di un insieme di idee, linee e suggestioni, che ricorrono in diverse tradizioni. Panikkar diceva che, per uscire dalla crisi di sistema in cui siamo, una tradizione spirituale non basta perché non è in grado di fornirci tutti gli strumenti necessari. Per questo bisogna instaurare un dialogo interreligioso e interculturale che comporti anche una contaminazione reciproca, “senza troppi preservativi culturali”. Sempre Panikkar affermava: “Basta vivere in qualsiasi altra cultura per rendersi conto che esistono approcci radicalmente diversi non solo alla vita e alla morte, ma anche nei confronti della materia, del tempo, dello spazio, del corpo e altre nozioni fondamentali, non esclusa la vita sociale e politica”.

Per affrontare questo compito, nel presente documento abbiamo definito delle “brevi tesi”, sulle quali contiamo di aprire un dibattito nei prossimi mesi, per poter arrivare all’incontro di Venezia con un documento condiviso da più persone ed organizzazioni.

Firmatari:

Gloria Germani (Associazione per la Decrescita)

Guido Dalla Casa (Ecologia Profonda)

Mario Sassi (Associazione per la Decrescita)

Maurizio Nai (Movimento per la Decrescita Felice)

Paolo Scroccaro (Associazione Eco-Filosofica)

Le tesi

- 1) **Cosa è reale effettivamente** (o *ontologia*). A differenza della cosmovisione razionale dominante (che fissa divisioni tra soggetto-oggetto, mente-materia, io-mondo), abbiamo una visione relazionale: siamo solo relazioni, non esiste nessuna vera divisione tra sostanze separate e autonome perché tutto è interconnesso e impermanente. Queste verità sono più vicine alle antiche sapienze indigene o alle filosofie orientali, piuttosto che al pensiero scientifico moderno. La stessa idea di crescita economica è legata al concetto di individuo singolo che, come dimostrato da Serge Latouche, nasce solo con la modernità occidentale nel Settecento¹.
“L’universo non è (visto più come) una macchina composta da una moltitudine di oggetti, ma (deve essere raffigurato come) un tutto indivisibile e dinamico, le cui parti sono essenzialmente interconnesse e possono essere intese solo come strutture di un processo cosmico” (F. Capra, “Il punto di svolta”).

- 2) **Come e cosa conosciamo** (o *epistemologia*). Ci allontaniamo dalla visione moderna positivista, materialistica e riduzionistica, per cui la razionalità oggettiva e scientifica è l’unica forma di conoscenza valida e riconosciuta. Quest’ultima è di fatto un pensiero dualista, antropocentrico e lineare. E’ importante invece adottare un pensiero sistemico, relazionale, biocentrico e centrato sull’interconnessione. La fisica quantistica, infatti, ha sconfessato il fatto che vi sia² una materia “inerte”, esterna e separata dal soggetto che la studia, mentre sottolinea che tutto è simultaneamente interconnesso e impermanente (cfr. Entanglement, PNEI, scienza sistemica³, studi di F. Capra, “La rete della vita”).
Come seppe anzitempo cogliere Gregory Bateson, anche l’inquinamento può essere considerato un errore epistemologico: l’uomo si contrappone alla natura perché sbaglia nell’identificare l’unità minima di sopravvivenza, che è composta dall’organismo più l’ambiente, in una dimensione olistica.⁴
Di fatto, non esiste un’unica Scienza, ma varie e diverse correnti. Il problema è che viene divulgata e diffusa fin dalla scuola soltanto quella parte inquadrabile nel paradigma cartesiano-newtoniano, che è in realtà superata ma sopravvive in pieno perché sostiene la tecnologia, l’industria, l’economia, e così via. La locuzione “scienza moderna” può essere ambigua, poiché la scienza veramente attuale dovrebbe essere quella inquadrabile in un paradigma ecosistemico-relazionale, che però di fatto non conosce quasi nessuno. La scienza di Fritjof Capra, Ilya Prigogine, Rupert Sheldrake e altri è ben diversa da quella diffusa ad arte presso il grande pubblico, al quale viene spiegata ancora quella inquadrabile nel vecchio paradigma. “La scienza economica” e la “crescita” sono nate e sono basate unicamente sul modello cartesiano-newtoniano, quindi la diffusione del nuovo paradigma, ben diverso da quello precedente, sarebbe essenziale per diffondere e promuovere la decrescita.

- 3) **Relazione uomo-natura**. A differenza della visione Antropocentrica dominante (per cui la natura è solo una risorsa/capitale commensurabile e sostituibile, da utilizzare in modo produttivo ed efficiente e gli esseri umani sono visti come superiori e indipendenti dai non-umani), la natura è sacra, incommensurabile, insostituibile ed indivisibile dagli umani, da cui deve essere curata, rispettata e nutrita.
Umani e non umani sono elementi della vita ugualmente importanti e interrelati.
L’uomo è solo una parte dell’ecosfera (cfr. Ecologia Profonda, Arne Naess, Guido Dalla Casa).
La Natura è come una grande matrice che ci interconnette tutti (cfr. studi di antropologia di Philippe Descola) e non separata dal soggetto che la studia e la domina
“La Terra non è “il nostro ambiente” o “la nostra casa”, ma l’Organismo di cui facciamo parte” (Ecologia profonda, pag. 25)

¹ «Sicuramente l’individualismo è il tratto più specifico dell’Occidente dopo il Rinascimento; senza questo individualismo, il modo in cui oggi intendiamo l’economia e il liberalismo economico non si sarebbe mai potuto realizzare» (S. Latouche, L’invenzione dell’economia, p. 68).

² o quantomeno che sia conoscibile

³ Sui sistemi complessi, vedi anche [questo articolo](#)

⁴ Cfr. L. Tombolini, Gregory Bateson: l’ecologia della mente, in Le culture dei verdi. Un’analisi critica del pensiero ecologista, a cura di F. Giovannini, Dedalo, Bari 1987. In “Ecoantropologia. Dall’ingerenza ecologica alla svolta etico-culturale. Un libro di Vittorio Lanternari” di Lorenzo D’Orsi

4) **Legge e Filosofia del diritto.** Nella visione dominante, l'attività dell'uomo nei confronti della Natura e degli altri è basata sulla proprietà e su un concetto di "materia esterna" che può essere manipolata e sfruttata dall'uomo: questo è ciò che ha reso possibile l'attività industriale globale. Studi recenti come quelli di F.Capra e Ugo Mattei (Ecologia del diritto) e quello di A.Porciello (Filosofia dell'Ambiente) aprono scenari molto innovativi su come anche la giurisprudenza moderna sia sostanzialmente antropocentrica e centrata sul binomio Individuo-Stato. Essa tutela un'entità astratta come una società per azioni piuttosto che un albero o una foresta.

La cosmovisione della decrescita, invece, deve tutelare il valore intrinseco di qualunque entità naturale. L'industrialismo cadrebbe di conseguenza.

5) **Senso di identità e realizzazione.** Non è individuale e materiale (per cui la vita e l'identità sono incentrate sulla realizzazione di obiettivi e aspirazioni materiali individuali) bensì collettivo e immateriale: vita e identità sono centrate sulla realizzazione di obiettivi e aspirazioni immateriali collettivi.

6) **Tempo e idea di progresso.** Il pensiero unico della Modernità è basato sul tempo lineare e orientato al futuro (come progresso della tecnologia, gli investimenti, la pianificazione e i sistemi di gestione, gli interessi, il sistema della finanza). Ma, come ci dice la fisica quantistica, il tempo lineare è un'astrazione: il tempo è ciclico o a spirale come quello della natura e non scardina i cicli vitali tra nascita-sviluppo e morte, che danno luogo a nuova vita, senza rifiuti. Anche l'idea di Sviluppo e di Progresso è figlia del paradigma cartesiano-newtoniano che vede la materia esterna al soggetto e proietta nel tempo futuro l'impermanenza delle relazioni.

7) **Spiritualità etica.** Non è più lasciata solo alla sfera privata dell'individuo, ma è una componente integrale e olistica della relazione culturale con il mondo, oltre che un elemento chiave del benessere e dell'armonia sociale. Comunque, materia e spirito sono aspetti complementari di una realtà molto più ampia che include entrambi: non possiamo quindi ricadere in una posizione dualista, né considerare un aspetto "superiore" all'altro, essendo in fondo indistinguibili.

8) **Religione.** Se *"la religione è l'insieme delle credenze condivise che legano una determinata comunità (E. Durkheim)"*, l'economia e la crescita si sostituiscono alle credenze o religioni precedenti e costituiscono una nuova cattolicità (*catholicos = universale*) (Latouche 2020). Dobbiamo scegliere quali credenze abbandonare e quali abbracciare, perché (se definita come sopra) la religione "non ammette il vuoto".⁵

Filosofie induiste, buddhiste, taoiste, animiste (cfr. non violenza di Gandhi, economia buddista di F.Schumacher, ecc.), così come filosofie classiche (Platone, Stoici, Epicurei, Neoplatonismo, pensiero mistico sia cristiano che extra-cristiano, studi di M.Vannini, Paolo Scroccaro, Quaderni dell'Ass.Ecofilosofica) possono offrire cosmo-visioni coerenti che ci liberano dall'idea di materia ed individuo "assoluti" e anche di storia e di progresso "lineare". Esse, inoltre, possono aiutarci a ricollocare l'essere umano all'interno della natura e/o "favorire un rapporto armonioso tra l'uomo e il suo ambiente vivente e non vivente" (Latouche 2008, pag. 123).

9) **Felicità.** "Nel XIX (e XX) secolo la felicità è essenzialmente collegata al benessere, ottenuto grazie a mezzi meccanici e industriali. Questa immagine della felicità ci ha fatto approdare alla società dei consumi. Oggi che ci accorgiamo che il consumo non fa la felicità, ci troviamo in una crisi di valori" (Jacques Ellul in Latouche 2011 pag. 69). Da cosa deve dipendere oggi la nostra felicità?

La spiritualità o il fine dell'illuminazione danno all'uomo un ruolo e uno scopo ben diverso (e ben più alto) da quello dell'*Homo Oeconomicus*.

"Proprio sulla felicità, parola proibita che non dovrebbe mai essere pronunciata, l'illuminismo ha fatto il suo più grave e definitivo errore filosofico, una sorta di norma di chiusura che blinda il sistema nella sua

⁵ "Sventura al popolo che brandisce mille e una credenza ma non ha nessuna fede" (Gibran, Il profeta). "Ed ecco un'altra cosa che può sembrare strana, ma che è vera: nella trincea quotidiana in cui si svolge l'esistenza degli adulti non c'è posto per una cosa come l'ateismo. Non è possibile non adorare qualche cosa. Tutti credono. La sola scelta che abbiamo è su che cosa adorare." (David Foster Wallace, Questa è l'acqua)

paranoia... Pensare che l'uomo abbia un diritto alla felicità significa renderlo, ipso facto e per ciò stesso, infelice. La sapienza antica era invece consapevole che la vita è innanzitutto fatica e dolore, per cui tutto ciò vi sfugge è grasso che cola." (Massimo Fini, "Il vizio oscuro dell'occidente", pag. 64-65)

10) **Educazione e colonizzazione.** L'imposizione del paradigma della scienza cartesiano-newtoniana è stato un importante tassello nel processo di colonizzazione della mente. L'imposizione di scuole occidentali ha accompagnato il processo di colonizzazione culturale ed economica. Se vogliamo davvero "Decolonizzare l'Immaginario", occorre valutare il ruolo della scuola moderna sulle culture indigene o diverse da quella europea. (Germani, verità della Decrescita, 2021, Helena Norberg Hodge).

Bibliografia "di partenza"

- Fritjof Capra e Ugo Mattei, Ecologia del diritto, Aboca, 2017.
- Guido Dalla Casa, L'Ecologia Profonda. Lineamenti per una nuova visione del mondo, Mimesis, 2011.
- J.Forbes, Cristoforo Colombo ed altri cannibali, Le Passeger Clandestin, 2018.
- Gloria Germani, Verità della Decrescita: via dalla scienza totalitaria per salvare il mondo, Castelvecchi, 2021
- J.Hickel, The Divide, Guida breve alla diseguaglianza globale e le sue soluzioni, Saggiatore, 2017
- Serge Latouche, L'invenzione dell'economia, Bollati boringhieri, 2010
- Serge Latouche, L'occidentalizzazione del mondo, Bollati Boringhieri, 1992
- Serge Latouche, Breve trattato sulla decrescita serena, Bollati Boringhieri, 2008
- Serge Latouche, La decrescita prima della decrescita. Precursori e compagni di strada, 2016
- Serge Latouche, Come reincantare il mondo. La decrescita e il sacro, Bollati Boringhieri, 2020
- S.Lindqvist, Sterminate quelle bestie, Ponte alle grazie,2000
- G. Mieli, Il bambino non è un elettrodomestico, Gli affetti che contano per curare, educare, Feltrinelli 2010
- Andrea Porciello , Filosofia dell'ambiente, Carocci, 2022.
- Velasco-Herrejón, Bauwens, Friant. Challenging dominant sustainability worldviews on the energy transition: Lessons from Indigenous communities in Mexico and a plea for pluriversal technologies.
<https://bit.ly/362iXO6>

Latouche sul cambio di cosmo visione.

“Per pensare una fuoriuscita dall’immaginario dominante, bisogna partire dal modo in cui ci siamo entrati. In altre parole, se si vuole riuscire a togliersi il martello dalla testa bisogna saper di che cosa è fatto e come ci è entrato [...] Oggi essenzialmente il martello è economico, economista e economicista. E’ l’ideologia della crescita, dello sviluppo, del consumismo, in sostanza il pensiero unico. Rimane da capire come si siamo arrivati e come uscirne. Nel primo punto è in gioco tutta la storia dell’Occidente e della Modernità”.⁶

«Sicuramente l’individualismo è il tratto più specifico dell’Occidente dopo il Rinascimento; senza questo individualismo, il modo in cui oggi intendiamo l’economia e il liberalismo economico non si sarebbe mai potuto realizzare»⁷.

«L’individualismo, conseguenza involontaria della sintesi giudeo-ellenista, si sviluppa veramente soltanto con la Riforma e soprattutto con Calvino, prototipo dell’uomo Moderno»⁸.

Non si tratta di sostituire una “buona economia” a una “cattiva”, una buona crescita o un buono sviluppo a dei cattivi dipingendoli come verdi, o sociali o equi [...]. Crediamo che il desiderio simpatico dei Focolari di creare un’economia “civile” è illusorio perché la banalità del male fa parte dell’essenza dell’economico. Per esempio non c’è un altro capitalismo (buono) un altro sviluppo (umano, sostenibile ecc.) un’altra crescita (verde, sostenibile, ecc.), in breve un’altra economia. [...] Per cambiare economia, si tratta di cambiare valori e quindi di de-occidentalizzarsi. [...] Decolonizzare l’immaginario, cioè deseconomizzare la mente per ritrovare il senso della misura, ritrovare il bene comune e reinventare i beni comuni [...]. Uscire dall’economia significa rimettere in discussione il predominio dell’economia sul resto della vita, nella teoria e nella pratica, ma soprattutto nelle nostre menti. [...] Lo sviluppo distrugge le società, distrugge la cultura, non è che una occidentalizzazione del mondo».

«Sosteniamo innanzitutto la necessità di rifiutare l’immaginario della società della crescita e la religione dello sviluppo economico illimitato. Questa decolonizzazione dell’immaginario precede qualsiasi costruzione di una via alternativa»⁹

«La società della decrescita, una volta realizzata, decolonizzerebbe sicuramente il nostro immaginario. Per costruirla gli educatori dovessero essere loro stessi disintossicati. In particolare l’insegnamento della storia può essere uno strumento utile[...] La storia dei manuali andrebbe decolonizzata. Bisognerebbe demistificare e demitificare il grande racconto occidentale della crescita, del progresso con la rivoluzione industriale e i miracoli della tecnologia, racconto che ha largamente contribuito alla formattazione delle menti secondo i parametri della società dei consumi»¹⁰

“Oggi la scuola trasmette la religione della crescita, inculca la fede nel progresso. La missione ufficiale del sistema educativo, dalla materna all’università passando per la formazione permanente, è quella di fabbricare ingranaggi ben oliati per una megamacchina folle. Senza parlare delle Business school, che costituiscono il modello e che ormai da tempo si presentano come scuole di guerra. In esse si insegna che l’avidità è cosa buona e i giovani vengono formati per diventare dei killer. La scuola inoltre è anche propedeutica alla banalità del male. La parcellizzazione del sapere e delle competenze professionali cancella la responsabilità dell’attore, ridotto alla condizione di esecutore. E così che poi nelle imprese i manager realizzano gli obiettivi imposti dagli azionisti, mentre al termine della catena gli operai si suicidano o vengono licenziati”¹¹

“La formazione-istruzione per tutti è sempre esistita in tutte le società. Il diritto all’istruzione che oggi si reclama è il diritto alla scuola laica, ovvero a usufruire di una istituzione specifica dell’Occidente. Ma di fatto questo modo

⁶ S. Latouche, Come si esce dalla società dei consumi. Corsi e percorsi della decrescita, Bollati Boringhieri, 2011, p. 139.

⁷ S. Latouche, L’invenzione dell’economia, cit., p. 68.

⁸ S. Latouche, L’Occidentalizzazione del Mondo, Bollati Boringhieri, Torino, 1992, p. 40

⁹ S. Latouche, Come si esce dalla società dei consumi, Bollati Boringhieri, Torino, 2011, p. 51

¹⁰ S. Latouche, Come si esce dalla società dei consumi, Bollati Boringhieri, 2011, p. 123.

¹¹ S. Latouche, Come si esce dalla società dei consumi, cit. p. 118

di educazione è un potente veicolo dell'occidentalizzazione del mondo. Una delle prime cose che i colonizzatori facevano era istituire scuole per colonizzare l'immaginario delle élite locali.»¹²

«Per gli antichi, la formazione del cittadino, la paideia, la sua trasformazione in membro della polis, passava innanzitutto per la sua edificazione. Bisognava disciplinare la hybris (l'arroganza, la dismisura), controllare le passioni tristi (l'avidità, la sete di potere, l'egoismo, i desideri) e canalizzare le energie in direzione dell'armonia e della bellezza».¹³

«Il capitalismo e il calcolo razionale – punti di partenza della globalizzazione – vengono inventati a Genova, Barcellona, Venezia e soprattutto a Firenze prima di migrare verso il Nord Europa e poi attraversare l'Atlantico»¹⁴.

«Non si può non vedere come da Hobbes fino ai nostri giorni, il paradigma Galileo-Newton strutturi le scienze sociali, in tutte le loro tendenze e discipline»¹⁵

«Sviluppo è una guerra economica, è il saccheggio della natura; e l'occidentalizzazione del mondo è l'omologazione planetaria con il genocidio o almeno l'etnocidio di tutte le culture differenti»¹⁶

«Gli attacchi frontali contro la scienza e le sue basi immaginarie sono ancora rari e di portata limitata. Ma si fanno sempre più incisivi. Da Paul Feyerabend a Jean Marc Lévy-Leblond, gli stessi scienziati cominciano a partecipare all'opera di distruzione del grande mito, ma gli "interessi" della scienza sono così potenti da far presagire per questo edificio mitico ancora molti giorni felici»¹⁷.

«Se si definisce la religione in modo laico e molto ampio come "l'insieme delle credenze condivise che legano una determinata comunità", è fuor di dubbio che, nel mondo contemporaneo, l'economia e la crescita rientrano appieno in questa nozione o addirittura si sostituiscono alle credenze o religioni precedenti e costituiscono nuova cattolicità (*catholicos* = universale). *"La fede nell'uomo, nell'avvenire, nei rendimenti crescenti del dono, nei vantaggi del commercio, nella provvidenza divina sono tutte essenziali per il successo del capitalismo"* (G. Gilder). Tutto ciò può essere spiegato principalmente da due circostanze: l'esistenza di un *culto* quasi universale, molto antico se non transtorico, del *valore*; e l'avvento, con l'emergere della modernità, di una nuova *fede* nel progresso e i suoi corollari (la tecnica, la scienza e la crescita)... La congiunzione dei due fenomeni provoca la penetrazione della mercificazione e dunque del denaro in tutti i pori della vita sociale e permette di parlare effettivamente di una vera e propria religione dell'economia....Si comprende bene allora che il primo compito di un miscredente, di un obiettore di crescita, è quello di desacralizzare tutto questo. Desacralizzare la crescita significa in particolare svelare il modo in cui è stata messa insieme la sua sacralizzazione: l'ipostasi del denaro, la teologizzazione dell'Economia e la creazione degli idoli del progresso, della scienza, della tecnica e del mercato.»¹⁸

¹² S. Latouche, Come si esce dalla società dei consumi, cit.114

¹³ S. Latouche, Come si esce dalla società dei consumi, cit.115 e passim

¹⁴ S. Latouche, Come si esce dalla società dei consumi, cit., p. 155.

¹⁵ S. Latouche, L'invenzione dell'Economia, cit., p. 74

¹⁶ S. Latouche, Come sopravvivere allo sviluppo, cit., p. 73

¹⁷ S. Latouche, L'invenzione dell'economia, cit., p. 90.

¹⁸ S. Latouche, Come reincantare il mondo, Introduzione